

POLITICA

Il Cav lancia l'assalto sulla Stabilità

- Il Pdl prepara una raffica di emendamenti in commissione Bilancio: giovedì scadono i termini
- L'allarme di Palazzo Chigi, che teme la guerriglia
- I lealisti progettano l'agguato per le colombe

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Silvio Berlusconi se ne vola ad Arcore dalla «leonesa» Marina e dal resto della famiglia. Lontano ma non distante dalle vicende del Pdl, di fronte alle quali continua ad agitare insieme il bastone e la carota.

Quest'ultima è rappresentata dallo scenario del perdono ai dissidenti pentiti, fatto baluginare provvidenzialmente in vista della conta al consiglio nazionale. Suadenti telefonate partono dal centralino di piazza in Lucina promettendo baci e abbracci. Un afflato ecumenico esteso allo stesso Alfano, per cui si riaprirebbero le porte del delfinato (puramente onorario s'intende) ove dismettesse subito i panni dello squalo. Nelle stesse ore, però, il Cavaliere si prepara a brandire come una clava la legge di Stabilità, sfruttandone le pieghe più minime per mettere in difficoltà Enrico Letta e il suo governo. Con quel Pd «partito di tasse e di manette» proprio non vuole più avere a che fare.

DOBPIO GIOCO

Un doppio gioco che le colombe conoscono bene, e che si preparano a fronteggiare. La prossima settimana, infatti,

sarà cruciale per i temi economici. Giovedì scadono i termini per la presentazione degli emendamenti alla legge di Stabilità in commissione di Bilancio del Senato. Il premier incontrerà mercoledì il Pd, mentre ha dato disponibilità a partecipare anche all'assemblea del Pdl, in quanto partito della maggioranza, ovvero a incontrarne una delegazione.

Gli azzurri però nicchiano. I falchi vorrebbero rifiutare il ramoscello d'ulivo, spunta persino la tentazione di declinare l'incontro. Brunetta, con il presidente della commissione Azzollini, è al lavoro sui punti deboli: la tassazione della prima casa, le detrazioni della nuova service tax, l'effetto sul cuneo fiscale. Ad aumentare le fibrillazioni è stata la protesta dei commercianti, elettori tradizionali del centrodestra, che temono una maxi-stangata sui negozi. In preparazione c'è una raffica di deci-

ne e decine di emendamenti. Una guerriglia che potrebbe asfissiare la manovra, rallentandone l'iter e svuotandola dei contenuti.

Ieri dal Pdl sono arrivate molte dichiarazioni, dalla Casellati alla Bonfrisco, tutte di segno negativo. Un fuoco di fila. Capezzone lancia lo slogan: «È una manovra tassa e spendi». Gasparri: «La legge va completamente riscritta. Nessun ministro di centrodestra potrebbe difendere confuse, esose, penose norme sulla casa scritte da Saccomanni». La Bernini: «La verità viene a galla, altro che governo di servizio al Paese che abbassa le tasse e riduce la spesa pubblica». Galan si aggancia ai dati preoccupati della Cgia di Mestre: «Solo imposte, ora basta». E quando Formigoni e Cicchitto auspicano che a Palazzo Madama la legge cambi volto, grazie ai contributi del Pdl, Sandro Bondi grida (con un plus di malizia) alla ritrovata unità interna.

MANOVRA «TASSA E SPENDI»

Avvisaglie di un'offensiva senza quartiere che raggiungono Palazzo Chigi. Il viceministro Fassina prova a stopparle: «Governo e commissione Bilancio sono impegnati a migliorare la legge. Il Pdl evita polemiche». Letta, però, sa che la disponibilità a sostenere Alfano di fronte alla sua base elettorale potrebbe non essere sufficiente. «Non posso apparire come l'uomo delle tasse - lo ha messo in guardia nell'ultimo colloquio il segretario Pdl - Non reggerei, i miei mi metterebbero in croce». Il premier, compatibilmente con i paletti di



Saccomanni, è pronto a venirgli incontro. La partita, però, è in mano a Berlusconi. Se deciderà di caricare sulla manovra gli effetti della sua decadenza, non ci sarà mediazione che tenga.

Si torna così alla carota: se firma il documento «originale» per il ritorno a Fi, Angelino sarà perdonato, gli ha assicurato Silvio. Vicepresidente, o qualcos'altro. Ma senza peso politico, perché sarà chiaro urbis et orbi che ha perso la battaglia per il parricidio politico.

Se invece resiste, deve guadagnare tempo: «Dopo il voto sulla decadenza sarà più forte» ha detto a Letta nei momenti concitati della decisione sul voto palese. E dunque la road map deve prevedere prima la messa in sicurezza della legge di stabilità, poi il voto finale sullo scranno del Cavaliere, e solo come ultimo step il consiglio nazionale. Guai a invertirla. La settimana prossima, oltre che per le sorti del governo, sarà lo snodo del destino di Alfano.

ripensare la cultura politica della Sinistra una riflessione sulle idee-forza

Roma
7-8 novembre 2013
Sala Capranichetta
Piazza di Montecitorio

GIOVEDÌ 7

14,30-14,40
Illustrazione del convegno
Salvatore Biasco
(Univ. La Sapienza, Roma)

14,40-16,15
Democrazia, socialdemocrazia e capitalismo

Presiede:
Alfredo Reichlin
(pres. Fondazione Cespe)

Nadia Urbinati
(Columbia Univ. N.Y.)
Condizioni sociali della cittadinanza democratica

Gianfranco Pasquino
(Johns Hopkins Univ., Bologna)

Il cittadino socialdemocratico

Cesare Pinelli
(Univ. La Sapienza, Roma)
Democrazia e socialdemocrazia

16,30-17,00
Focus

Presiede:
Paolo Guernieri
(Senatore, Univ. La Sapienza, Roma)

Gian Enrico Rusconi
(Univ. Torino)
La questione europea: come confrontarci con la Germania?

17,00-17,15 pausa

17,15-19,00

La cultura politica e l'interpretazione della società: una questione di autonomia

Tavola Rotonda

Coordina:
Carlo Galli
(Deputato, Univ. Bologna)

Michele Ciliberto
(Scuola Normale Pisa)

Raffaele Simone
(Univ. Roma 3)

Salvatore Biasco
(Univ. La Sapienza, Roma)

Mario Tronti
(Senatore, CRS)

VENERDÌ 8

9,00-11,00

Eguaglianza, disegualianza, welfare

Presiede:
Mariuccia Salvati
(Univ. Bologna)

Luigi Ferrajoli
(Univ. Roma 3)
Eguaglianza e crescente disegualianza

Elena Granaglia
(Univ. Roma 3)

Lo stato sociale e la sinistra
Maurizio Franzini
(Univ. La Sapienza, Roma)
Disegualianza e mobilità sociale

11,00-11,20
Focus

Presiede:
Miguel Gotor
(Deputato, Univ. Torino)

Fabrizio Barca
(MEF)

Conoscenza, spirito pubblico e deficit di partecipazione

11,20-11,40 pausa

11,40-13,15
Il soggetto politico

Presiede:
Miguel Gotor
(Deputato, Univ. Torino)

Alfio Mastropalo
(Univ. Torino)
Trasformazione della democrazia e dei partiti

Mario Dogliani
(Univ. Torino)
Il populismo nei partiti di sinistra

Oreste Massari
(Univ. La Sapienza, Roma)
Leadership e partito

14,45-16,15
Redistribuzione e politiche pubbliche

Presiede:
Laura Pennacchi
(Fondazione Basso)

Vincenzo Visco
(Univ. La Sapienza, Roma)
Il futuro della progressività

Giuseppe Pisauro
(Univ. La Sapienza, Roma)
La sinistra e il bilancio pubblico

Giorgio Resta
(Univ. Bari)
Beni comuni e mercato

16,15-18,00

Conclusioni

La sinistra di fronte alla crisi della politica e della democrazia

Tavola rotonda

Coordina:
Walter Tocci
(Senatore, pres. CRS)

Geminello Preterossi
(Univ. Salerno)

Carlo Galli
(Deputato, Univ. Bologna)

Elena Granaglia
(Univ. Roma 3)

Interventi programmati:

Piergiorgio Ardeni

(Univ. Bologna)
Michele Battini
(Univ. Pisa)

Paolo Borioni
(Fondazione Brodolini)

Paolo Bosi

(Univ. Modena RE)

Vittorio Campione

(Direttore generale

Fondazione Astrid)

Enzo Di Nuoscio

(Luiss)

Giacinto Militello

(ex dirigente Cgil)

Antonio Nicita

(Univ. La Sapienza, Roma)

Ingrid Salvatore

(Univ. Salerno)

Valdo Spini

(pres. Fondazione

Rosselli)

David Tarizzo

(Univ. Salerno)